

VIETATO SAPERE

Scontrini, troppi
segreti dai sindaci

◊ FRANCO A PAG. 6

L'INCHIESTA

Non solo Ignazio Marino Le ricevute di cene e pranzi sono costati il Campidoglio al Marziano, ma neanche i 5Stelle aprono i cassetti

Sindaci e scontrini Pizzarotti e Nogarin li tengono nascosti

L'erede del premier
A Firenze pubblicano
online le spese di viaggio
di Nardella, ma c'è
soltanto il totale annuo

» LUIGI FRANCO

Che gli scontrini fossero un tabù per Dario Nardella si sapeva, visto che quelli del suo predecessore Matteo Renzi da mesi sono nascosti in un cassetto del Comune di Firenze. Ma che fossero un tabù anche per i sindaci di Livorno e Parma, Filippo Nogarin e Federico Pizzarotti del M5s, è la sorpresa saltata fuori dopo una richiesta di accesso agli atti presentata dal *Fatto* in nove Comuni.

RICHIESTA respinta proprio da Livorno e Parma, come da Firenze: le ricevute relative alle spese di viaggio dei sindaci restano *top secret*, alla faccia della trasparenza tante volte sbandierata. E alla faccia di quanto gli esponenti del M5s fanno nel resto d'Italia. Come a Roma, dove in seguito a un loro accesso agli atti Ignazio Marino ha pubblicato online i propri scontrini, rendendo evidenti quelle cene di troppo che alla fine hanno portato alla sua caduta. O come nella stessa Firenze, dove tra i consiglieri di opposizione che hanno chiesto le ricevute di Renzi ci sono quelli del M5s, im-

pegnati in un'impresa che il blog di Grillo una settimana fa definiva "la tredicesima fatica di Ercole", lamentando il "raro esempio di 'supercazzola' scritta in un pseudo-*legalese* chiaramente incomprensibile per qualsiasi cittadino" con cui il Comune ha risposto all'istanza di accesso agli atti.

SOLO che questa volta il rifiuto in *legalese* è arrivato dalle amministrazioni guidate da Nogarin e Pizzarotti, attualmente sospeso dal M5s con l'accusa di avere nascosto le indagini a suo carico per le nomine al Teatro Regio. Le risposte inviate dalle segreterie generali dei due Comuni dicono che no, quei documenti non vanno mostrati ai giornalisti. Con argomentazioni che ripropongono quelle arrivate da Firenze. Meglio è andata con Torino, Napoli e Palermo, dove le amministrazioni hanno messo a disposizione le ricevute di Piero Fassino, Luigi de Magistris e Leoluca Orlando. I Comuni di Milano e Verona si sono, invece, limitati a inviare i dettagli dei costi sostenuti da Giuliano Pisapia e Flavio Tosi, ma senza scontrini. Come non sono arrivati da Venezia quelli dell'ex sindaco Giorgio Orsoni, mentre il successore "Luigi Brugnaro non ha presentato alcuna richiesta di rimborso per spese di pernottamento o spese di pasti".

MA VENIAMO al rifiuto di mo-

strare le ricevute delle trasferte del 2014, 2015 e di inizio 2016. "Anche in linea con quanto recentemente stabilito dal Consiglio di Stato - scrivono da Livorno - l'ambito soggettivo e quello oggettivo prescritto dalla legge entro i quali va riconosciuto il diritto all'accesso, presuppone un interesse personale e concreto, strumentale al medesimo, in quanto volto alla tutela delle situazioni giuridicamente rilevanti. Situazione che non si evince in questo caso di specie, perché la Sua posizione non appare dissimile da quella di qualsiasi altro cittadino". Cittadino che quindi non ha diritto di dare un'occhiata alle pezze giustificative con cui il suo sindaco ha ottenuto i rimborsi. Simili motivazioni del Comune di Firenze e della segreteria generale di Pizzarotti a Parma, che in più tira in ballo "una inammissibile azione popolare sulla trasparenza dell'azione amministrativa" e "un tale numero di documenti che tramutano la domanda di conoscenza in un aggravamento dell'attività amministrativa".



C'È POI un'altra cosa che aggiungono dalle tre città: le informazioni sulle spese di viaggio sono già disponibili sul sito del Comune. Peccato che per Nardella ci sia solo il totale di ogni anno, mentre per Pizzarotti la divisione per singola trasferta c'è, ma non è indicata né la destinazione, né lo scopo del viaggio. Per Nogarin invece è riportato il dettaglio di ogni spesa, compreso il fornitore. Ma le ricevute, che come dimostra il caso Marino sono quelle da cui saltano fuori eventuali magagne, rimangono chiuse a chiave anche qui. *Il Fatto* ha contattato anche gli uffici stampa dei sindaci. Da Firenze nessun commento, mentre da Parma dicono di fare "molto di più di quanto previsto dalle leggi" in materia di trasparenza e di pubblicare online "anche tutte le determine dirigenziali afferenti a ogni tipo di spesa". Nogarin ribadisce che "sul sito sono pubblicate informazioni molto più dettagliate rispetto a quanto ci impone la legge. E visto che non ho nulla da nascondere vi invito a venire direttamente nel mio ufficio. Sarò felice di farvi vedere tutte le ricevute del caso". Difficile capire perché sinora non siano state mostrate, anche quando sono state chieste al suo ufficio stampa prima dell'accesso agli atti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda



■ IN SEGUITO

a un accesso agli atti del M5S, il sindaco Ignazio Marino pubblicò gli scontri delle sue cene che gli sono costate la poltrona al Campidoglio

■ INVECE

proprio dai Comuni a Cinque Stelle, anche se Pizzarotti a Parma è sospeso, non c'è trasparenza